

PREZZI DI ABBONAMENTO

1 ANNO SEMESTRE TRIMESTRE MESE
Inoltre: 16.- 7.50 4.- 1.50
Estero: 32.- 16.- 8.- 3.-

Abbonamenti postali a L. 1.00 mensili
Un ann. cent. 5 - Arrot. cent. 10 - Est. il doppio

Amministrativa: Via S. Demetrio, 16 - MILANO

giornale del Partito socialista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità del giornale "Avanti!"
MILANO - Via San Damiano, 16 - Telefono 43-54



La dichiarazione di guerra

Il ministro degli Affari esteri ha diretto oggi un telegramma circolare ai rappresentanti italiani all'estero che finisce così:

Il regio Governo, tenuto conto di quanto è sopra esposto, confortato dai voti del Parlamento e dalle solenni manifestazioni del paese, ha deliberato di rompere gli indugi ed ha dichiarato oggi stesso, in nome del re, all'ambasciatore austro-ungarico a Roma di considerarsi da domani, 24 maggio, in stato di guerra con l'Austria-Ungheria.

La dichiarazione comunicata all'ambasciatore d'Austria

Terza serata del 22 il Governo italiano telegrafò al duca d'Asburgo, nostro ambasciatore a Vienna, l'ordine di presentare a quel Ministero degli Esteri la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Impero austro-ungarico.

La consegna dei passaporti

Oggi sono stati consegnati i passaporti ai due ambasciatori dell'Impero germanico e dell'Austria-Ungheria. I due ambasciatori, parteciano nella sede di domani. Il Governo ha preso le necessarie misure atte a garantire la incolumità ed il rispetto che è dovuto a loro persone ed ai loro ufficiali.

Come è stato licenziato Macchio

Oggi alle 13,30 il cav. Augusto Bianchi, segretario di gabinetto del Ministero degli Esteri, si è recato a Palazzo Venezia ove sono gli uffici delle ambasciate d'Austria-Ungheria presso il Vaticano.

I diplomatici presso la Santa Sede degli Stati in guerra con l'Italia possono rimanere

ROMA, 23. La Stefani comunica: È stata pubblicata la notizia di chiarimenti fatte dal Governo italiano secondo le quali in caso di guerra non sarebbe stata consentita la permanenza degli inviati diplomatici presso la Santa Sede di Stati con i quali si trovasse in guerra. Tale notizia è priva di fondamento.

Barriere alla Consulta

Oggi verso le 16 si è recato alla Consulta l'ambasciatore Francia di chiedere che è stato ricevuto dal segretario generale comm. De Martino perché nello stesso momento il ministro Sonnino era a colloquio col barone Macchio. Alle 16,45 si è recato alla Consulta l'ambasciatore di Inghilterra, sir Rennell Rodd.

Procedimenti di P. S.

La Stefani comunica: ROMA, 23. S. M. il re ha firmato oggi il seguente decreto: In vista dei poteri straordinari conferiti al Governo del re con la legge 22 maggio 1915, n. 273, e del regolamento di attuazione emanato dal ministro segretario di Stato per gli affari interni, di concerto col ministro segretario di Stato per gli affari esteri, il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Le prime avvisaglie di guerra

VENEZIA, 23. Completo le notizie di ieri. La popolazione di Pontebbà, di Stauden, di Peralba, è tutta partita. Il numero di rifugiati è cresciuto a dismisura.

La sospensione delle disposizioni del Codice della Marina Mercantile per le navi arabe nei porti italiani

ROMA, 23. La Gazzetta Ufficiale pubblica un regio decreto con cui si stabilisce l'assenza dell'applicazione degli articoli 211 e 243 del Codice di Commercio Mercantile. Il decreto è così motivato:

Cinque giorni di proroga per le obbligazioni civili e commerciali

ROMA, 23. La Stefani comunica: Oggi è stato firmato da S. M. il re il decreto col quale si dispone che a tutti gli effetti di legge le obbligazioni civili e commerciali sono considerati festivi i cinque giorni consecutivi a datare dal 24 maggio corr.

Per agevolare il credito

ROMA, 23. I decreti firmati stamane da S. M. il re, che riguardano provvedimenti di carattere economico tendenti a agevolare il credito nel periodo della guerra.

Cartoline per la corrispondenza dei militari dell'esercito e della marina

La Stefani comunica: ROMA, 23. Il re ha firmato oggi il seguente decreto: Visto l'art. 18 del testo unico delle leggi posteriori approvate con regio decreto 1 dicembre 1908, n. 501, e visto l'art. 107 del regolamento generale di esecuzione emanato dal re con regio decreto 10 dicembre 1908, n. 520, e visto il nostro decreto del 23 maggio 1910 col quale si è autorizzato l'uso delle cartoline speciali in esenzione dalle tasse postali in circolazione di speciali cartoline spedite dai militari dell'esercito e della marina.

Articolo unico

Nel caso di partecipazione dell'Italia all'attuale conflitto bellico, i decreti applicati agli articoli 211 del Codice di Commercio Mercantile non si applicano ai seguenti:

La censura postale

ROMA, 23. La Stefani comunica: S. M. il re ha firmato oggi il seguente decreto: In vista dei poteri straordinari conferiti al Governo del re con la legge 22 maggio 1915, n. 273, e del regolamento di attuazione emanato dal ministro segretario di Stato per gli affari interni, di concerto col ministro segretario di Stato per gli affari esteri, il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

La dichiarazione di guerra ci pone in grave dubbio. Non sappiamo per quanto tempo noi dovremo comprimere le nostre idee, far forza alle nostre passioni, soffocare nell'animo le nostre ideali.

Non discutiamo nemmeno la limitazione della libertà del notiziario. La comprendiamo e la giustificiamo anche, in momenti come questi. Ma quella limitazione non ci tocca perché noi sappiamo quale è il nostro dovere e sappiamo imporsi spontaneamente - noi che non facciamo del giornalismo industriale - opportune riserve e impieghi di fronte ad esigenze superiori del Paese.

Ma l'Avanti! è un giornale di battaglia e non di sole notizie. Per questo ci siamo posti brutalmente il problema: «Poiché la libertà di esprimere tutto inter il nostro pensiero ci è tolta, non varrebbe meglio cessare le nostre pubblicazioni ed aspettare in silenzio che la bufera sia passata?»

Ma un giornismo quale è il giornalismo quotidiano - che è costato tanti sforzi e tanti sacrifici al proletariato socialista italiano - non si può sopprimere, sia pure provvisoriamente, fin che dura l'contrastabile impetu della legge economica, anzi che ne farà intimamente la sua stretta esistenziale futura.

Da una parte decine e decine di migliaia di nostri compagni, fedeli e devoti, attendono quotidianamente questo foglio che è ormai carne della loro carne, sangue del loro sangue. E' un'altra opera civile ed umana spelta in questi giorni terribili al Partito socialista ed all'Avanti! che ne è la espressione più pura e più autorevole. Occorre presidiare le organizzazioni politiche ed economiche con un quotidiano voce di difesa, di incoraggiamento, di sprone, vegliare alla difesa dei proletari sottoposti al regime di eccezione: sorvegliare perché ai lavoratori costretti alla guerra il Governo borghese che l'ha voluta e l'ha imposta provveda almeno le necessarie sussistenze per loro, per le famiglie, per i figli; reclamare alla luce che della guerra i pesi maggiori non

riouvano su coloro che ne sono già fin d'ora le vittime.

Occorre soprattutto vigilare perché nell'opera di cosiddetta concordia nazionale - cui vanno ingenuamente adattandosi alcuni uomini nostri e qualche non si guarrisce dal partito comunista - non si smarra la linea socialista e la guerra non serva alla borghesia per mutare carattere alla lotta socialista e per travolgere l'azione proletaria cui miraggio di ideologie che non sono e non possono essere le nostre.

L'Avanti! - arma fuggitiva del Partito socialista italiano per la quotidiana battaglia di attacco e di difesa contro la classe dominante - durante la guerra - per evitare la sua violenta espressione che giurbe ai nostri rischi non a noi - dovrà limitarsi ad essere strumento di difesa.

Non patteggiare col nemico. Non domandiamo indulgenza o discrezioni. Noi stessi, vinti per ora, riconosciamo la necessità di subire la dura legge del più forte. Ma riaffermiamo la nostra ineluttabile volontà di dare domani alla lotta, ripetiamo, la nostra fermissima speranza di conseguire la vittoria.

Non è una legge d'armi che demandiamo agli avversari e tanto meno un'amicizia. Spontaneamente ci ritiriamo in disparte. Lasciamo che la borghesia lancia la sua guerra; la guerra che ha voluto e della quale s'è assunta la responsabilità.

Da oggi l'Avanti! non è più quello che dovrebbe e che vorrebbe essere. E' solo quello che può essere. Gli altri valuti del Partito socialista ha durata un'ora simile diminuiti: durante la legge di eccezioni, truppe e nel sanguigno combattimento. E sempre - fino a repubblicani - il socialismo ha un organo cantato nuovi trionfi. Sarà così - ne abbiamo fede - anche questa volta.

A questo Avanti! indugiando, siamo i compagni tutti maggior sofferto, purgano più salutare cura, così come è una via più intensa cuore il compagno che per la causa comune fa sacrifici della propria libertà.

La guerra ci pone in grave dubbio. Non sappiamo per quanto tempo noi dovremo comprimere le nostre idee, far forza alle nostre passioni, soffocare nell'animo le nostre ideali.

Non discutiamo nemmeno la limitazione della libertà del notiziario. La comprendiamo e la giustificiamo anche, in momenti come questi. Ma quella limitazione non ci tocca perché noi sappiamo quale è il nostro dovere e sappiamo imporsi spontaneamente - noi che non facciamo del giornalismo industriale - opportune riserve e impieghi di fronte ad esigenze superiori del Paese.

Ma l'Avanti! è un giornale di battaglia e non di sole notizie. Per questo ci siamo posti brutalmente il problema: «Poiché la libertà di esprimere tutto inter il nostro pensiero ci è tolta, non varrebbe meglio cessare le nostre pubblicazioni ed aspettare in silenzio che la bufera sia passata?»

Ma un giornismo quale è il giornalismo quotidiano - che è costato tanti sforzi e tanti sacrifici al proletariato socialista italiano - non si può sopprimere, sia pure provvisoriamente, fin che dura l'contrastabile impetu della legge economica, anzi che ne farà intimamente la sua stretta esistenziale futura.

Da una parte decine e decine di migliaia di nostri compagni, fedeli e devoti, attendono quotidianamente questo foglio che è ormai carne della loro carne, sangue del loro sangue. E' un'altra opera civile ed umana spelta in questi giorni terribili al Partito socialista ed all'Avanti! che ne è la espressione più pura e più autorevole. Occorre presidiare le organizzazioni politiche ed economiche con un quotidiano voce di difesa, di incoraggiamento, di sprone, vegliare alla difesa dei proletari sottoposti al regime di eccezione: sorvegliare perché ai lavoratori costretti alla guerra il Governo borghese che l'ha voluta e l'ha imposta provveda almeno le necessarie sussistenze per loro, per le famiglie, per i figli; reclamare alla luce che della guerra i pesi maggiori non

riouvano su coloro che ne sono già fin d'ora le vittime.

Occorre soprattutto vigilare perché nell'opera di cosiddetta concordia nazionale - cui vanno ingenuamente adattandosi alcuni uomini nostri e qualche non si guarrisce dal partito comunista - non si smarra la linea socialista e la guerra non serva alla borghesia per mutare carattere alla lotta socialista e per travolgere l'azione proletaria cui miraggio di ideologie che non sono e non possono essere le nostre.

L'Avanti! - arma fuggitiva del Partito socialista italiano per la quotidiana battaglia di attacco e di difesa contro la classe dominante - durante la guerra - per evitare la sua violenta espressione che giurbe ai nostri rischi non a noi - dovrà limitarsi ad essere strumento di difesa.

Non patteggiare col nemico. Non domandiamo indulgenza o discrezioni. Noi stessi, vinti per ora, riconosciamo la necessità di subire la dura legge del più forte. Ma riaffermiamo la nostra ineluttabile volontà di dare domani alla lotta, ripetiamo, la nostra fermissima speranza di conseguire la vittoria.

Non è una legge d'armi che demandiamo agli avversari e tanto meno un'amicizia. Spontaneamente ci ritiriamo in disparte. Lasciamo che la borghesia lancia la sua guerra; la guerra che ha voluto e della quale s'è assunta la responsabilità.

Da oggi l'Avanti! non è più quello che dovrebbe e che vorrebbe essere. E' solo quello che può essere. Gli altri valuti del Partito socialista ha durata un'ora simile diminuiti: durante la legge di eccezioni, truppe e nel sanguigno combattimento. E sempre - fino a repubblicani - il socialismo ha un organo cantato nuovi trionfi. Sarà così - ne abbiamo fede - anche questa volta.

A questo Avanti! indugiando, siamo i compagni tutti maggior sofferto, purgano più salutare cura, così come è una via più intensa cuore il compagno che per la causa comune fa sacrifici della propria libertà.

riouvano su coloro che ne sono già fin d'ora le vittime.

Occorre soprattutto vigilare perché nell'opera di cosiddetta concordia nazionale - cui vanno ingenuamente adattandosi alcuni uomini nostri e qualche non si guarrisce dal partito comunista - non si smarra la linea socialista e la guerra non serva alla borghesia per mutare carattere alla lotta socialista e per travolgere l'azione proletaria cui miraggio di ideologie che non sono e non possono essere le nostre.

L'Avanti! - arma fuggitiva del Partito socialista italiano per la quotidiana battaglia di attacco e di difesa contro la classe dominante - durante la guerra - per evitare la sua violenta espressione che giurbe ai nostri rischi non a noi - dovrà limitarsi ad essere strumento di difesa.

Non patteggiare col nemico. Non domandiamo indulgenza o discrezioni. Noi stessi, vinti per ora, riconosciamo la necessità di subire la dura legge del più forte. Ma riaffermiamo la nostra ineluttabile volontà di dare domani alla lotta, ripetiamo, la nostra fermissima speranza di conseguire la vittoria.

Non è una legge d'armi che demandiamo agli avversari e tanto meno un'amicizia. Spontaneamente ci ritiriamo in disparte. Lasciamo che la borghesia lancia la sua guerra; la guerra che ha voluto e della quale s'è assunta la responsabilità.

Da oggi l'Avanti! non è più quello che dovrebbe e che vorrebbe essere. E' solo quello che può essere. Gli altri valuti del Partito socialista ha durata un'ora simile diminuiti: durante la legge di eccezioni, truppe e nel sanguigno combattimento. E sempre - fino a repubblicani - il socialismo ha un organo cantato nuovi trionfi. Sarà così - ne abbiamo fede - anche questa volta.

A questo Avanti! indugiando, siamo i compagni tutti maggior sofferto, purgano più salutare cura, così come è una via più intensa cuore il compagno che per la causa comune fa sacrifici della propria libertà.